



“SALVIAMO MINISSI A PIAZZA ARMERINA”

di Cesare Feiffer

Nella primavera del 2005 Marco Dezzi Bardeschi lanciava un duplice allarme dalle pagine della sua bella rivista ANAYKE. Il primo riguardava il complesso della Villa Romana del Casale a Piazza Armerina, minacciata da faraonici programmi portati avanti dal Coordinatore Generale l'On. Vittorio Sgarbi, nominato dall'Assessorato Regionale Responsabile di tutti gli interventi di conservazione e tutela della Villa. Appena in carica, l'ex sottosegretario ai beni culturali incaricava gli architetti Lucio Trizzino e Mario Bellini dello studio di una nuova struttura in grado di proteggere le pavimentazioni musive tramite una cupola che *“restituirà alla Villa la sua verità archeologica senza separarla dal suo ambiente (...) con un diametro di 160 metri e un'altezza di circa 40 metri, la più grande del mondo”*. Successivamente, altri progetti venivano presi in considerazione: quello dell'arch. Guido Canali, una tesi di laurea di Flavio Cammarata (discussa nella Facoltà di Architettura di Roma 3 nel 2001) fino ad arrivare all'attuale proposta che prevede l'utilizzo di materiali della tradizione costruttiva quali l'intonaco e il legno (... ma poi c'è da aggiungere la copertura in rame ventilato, che non sembra proprio “tradizionale”, e la struttura che porta l'intonaco, che difficilmente si regge da solo...).

Il secondo allarme riguardava l'intera opera di restauro e, in particolare, quello delle raffinate aggiunte tecnologiche progettate e realizzate da Franco Minissi, per le quali è prevista la totale demolizione. L'intervento eseguito dall'architetto di Viterbo, a cavallo degli anni 1957/58, infatti, consiste in un sistema di esili telai in metallo fissati a pietre locali d'integrazione e ricoperti da lastre di perpe, il tutto conformato in modo da suggerire le architetture preesistenti.

In quegli anni difficili, quando ancora il restauro non aveva maturato progettualmente la distinzione formale e architettonica delle “aggiunte”, che nella maggior parte dei casi si realizzavano ancora con linguaggio analogico, Minissi osava contrapporre il nuovo all'antico “in termini assolutamente moderni” (cfr. ANANKE 44, pag. 61 nota 5). Una progettazione che non voleva falsificare ma “ricostruire idealmente”, non celandosi ma manifestandosi con garbo e senza prevaricare l'esistente. E a tale proposito Cesare Brandi sentenziava: *“Non dubitiamo che questa soluzione integralmente moderna diverrà esemplare”*.

L'opera di Minissi rappresenta una pagina importante della cultura dell'allestimento museografico, dell'architettura moderna e in

generale del restauro in Italia dal dopoguerra agli anni 70; *“il suo è un chiaro esempio di riferimento per il costante porre al centro del progetto l'ineludibile rapporto dialettico tra le istanze di conservazione in situ del documento materiale (all'aperto) e nuove esigenze di allargata fruizione pubblica”* (MDB, *Dossier salviamo Minissi a Piazza Armerina*, in ANAYKE 44, dic.04 fds 04/05).

Minissi è stato un restauratore operativo che ha fatto scuola: colto, conoscitore fine della realtà storica, culturale, architettonica e materica nella quale operava, architetto coraggioso, di straordinaria esperienza non solo nazionale ma internazionale, ha avuto nella sua vita il plauso e l'apprezzamento dei più insi-

CANCELLARE CON UN COLPO DI SPUGNA L'OPERA DI MINISSI A PIAZZA ARMERINA.....SIGNIFICA AGIRE NEL RESTAURO CON LA STESSA SENSIBILITÀ CHE SI USAVA NELL'OTTOCENTO QUANDO SI “SBAROCCHIZZAVANO” LE CHIESE O I PALAZZI RIDUCENDOLI A SCHELETRI STORICAMENTE IRREALI

gni studiosi da Raggianti a Brandi e ci ha lasciato restauri architettonici e archeologici che tuttora hanno molto da insegnare.

Invece, per chi antepone le sensazioni e il gusto ai valori eterni di queste testimonianze architettoniche e di restauro, e per chi preferisce il volatile giudizio estetico alla concretezza della documentazione materiale, tutta l'opera che ci ha lasciato Minissi viene considerata come “orribile ferraglia che regge la copertura”.

Cancellare con un colpo di spugna l'opera di Minissi a Piazza Armerina significa calpestare la cultura del restauro e quella architettonica, significa agire nel restauro con la stessa sensibilità che si usava nell'Ottocento quando si “sbarocchizzavano” le chiese o i palazzi riducendoli a scheletri storicamente irreali, oppure quando si “liberavano” i monumenti dalle “superfetazioni” che il critico o lo storico non gradivano secondo le loro “visioni” dell'architettura.

Franco Tomaselli dalla Sicilia ci segnala che lo scempio è prossimo. Riporto pertanto di seguito il suo monito invitando tutti i lettori di rec (siamo molte migliaia!) a collegarsi al sito web di seguito citato aiutandoci nella battaglia “Salviamo Minissi a Piazza Armerina”.

APPELLO PER LA SALVAGUARDIA DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DELLA VILLA DEL CASALE DI PIAZZA ARMERINA

Cari Colleghi ed Amici,

credo che siate già al corrente dei propositi della Regione Siciliana per il destino della villa del Casale. E' prevista la distruzione delle opere di protezione e dell'impianto museografico progettati da Franco Minissi ed il ripristino di volumi inventati, sperperando, per giunta, una enorme quantità di denaro.

Un dibattito è stato avviato da qualche tempo a seguito dell'allarme lanciato da Marco Dezzi Bardeschi. La situazione però sta precipitando e ci si avvia all'aggiudicazione dell'appalto entro la fine del mese di novembre e, di conseguenza, assisteremo all'ennesima sconfitta della causa della Conservazione.

Per motivi geografici mi sono sentito maggiormente coinvolto e responsabilizzato in nome del nostro settore disciplinare. Per questo, con il supporto dell'associazione Monumento-Documento, ho preparato una relazione riassuntiva, accompagnata da immagini, degli avvenimenti essenziali delle vicende della villa e dell'opera di Minissi in Sicilia, quest'ultima quasi completamente cancellata da successivi "restauri".

Ovviamente la mia voce isolata conta assai poco. Per questo motivo, insieme alla relazione ho scritto un appello, da inviare tramite internet a varie autorità, che vi chiedo di condividere e sottoscrivere.

Con la dovuta passione ed il necessario entusiasmo, sono convinto che la nostra azione potrà ottenere risultati apprezzabili. Per questo ancora vi chiedo di diffondere il più possibile la protesta e coinvolgere il maggior numero di partecipanti.

Relazione ed appello sono tradotti in inglese e francese e, quindi, sarà possibile trovare adesioni anche all'estero.

Vi invito dunque a collegarvi al sito web <http://www.unipa.it/monumentodocumento>

Grazie, un caro saluto

Franco Tomaselli

<http://www.unipa.it/monumentodocumento>